LAMEZIA non solo

lamezia e non solo - di tutto un po' - anno 33° - n.120 aprile 2025

Tommaso Cozzitorto in confidenza con

Marco FRANCHINI

grafichEditore

Premio Nazionale Letterario "Dario Galli"
7ª Edizione

Scadenza iscrizione: 31 luglio 2025

Premio Nazionale Letterario "Dario Galli, 4ª edizione 2022,
promosso da Grafiché Perri Editore di Lamezia Terme per ricordare un illustre poeta nicastrese,
Dario Galli che, nelle sue tante raccolte di liriche in italiano e in vernacolo,
ha rappresentato mirabilmente la vita, i luoghi e i personaggi della Nicastro del secondo dopoguerra.

La partecipazione al premio è GRATUITA

1) Il premio letterario è aperto a tutti, scrittori professionisti ed esordienti, ovunque residenti. **IL PRIMO PREMIO consisterà nella pubblicazione dell'opera vincente, che verrà poi distribuita in tutta Italia.**

2) Il premio riguarda **INEDITI** a tema libero, in lingua italiana o vernacolo, (per inediti si intende opere mai pubblicate sia in forma cartacea che digitale) :
–saggistica: (nessun ambito escluso)
–narrativa: opere inedite di narrativa (romanzo, raccolte di racconti, fiabe, memorialistica, libri per ragazzi)
–poesia: italiano

3) La selezione delle opere pervenute sarà sottoposta al vaglio di una giuria tecnica composta da 6 persone, i cui nomi saranno resi noti al momento della premiazione
Essa sceglierà i finalisti e decreterà il vincitore.

4) Modalità di partecipazione con invio solo elettronico:

Per partecipare i concorrenti dovranno inviare, a mezzo mail all'indirizzo **premiodariogalli@gmail.com** 2 copie dell'opera, una in formato word e l'altra in formato PDF, accompagnate da un breve curriculum con indirizzo e recapito telefonico.
Le opere si possono inviare a partire dall'**1 marzo 2025** ed entro e non oltre il **31 luglio2025** (farà fede la data di ricezione della mail).
Il materiale inviato non verrà restituito. La partecipazione al concorso costituisce espressa autorizzazione all'uso dei dati anagrafici ai fini delle comunicazioni inerenti al premio stesso.
Alla ricezione del materiale sarà inviata conferma all'autore.
Riceveranno notifica soltanto i vincitori e gli autori segnalati dalla Giuria.
Il premio prevede tre fasi:
-il periodo che va dall'1 marzo 2025 al 31 luglio 2025 per la ricezione delle opere
-il periodo che va dall'1 agosto 2025 sino alla premiazione per il giudizio sulle opere da parte della giuria
-Nel mese di maggio 2025 verrà proclamato il vincitore, nel mese di giugno 2025 ci sarà la premuazione

5) La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale del presente regolamento, senza alcuna condizione o riserva. La mancanza di una sola delle condizioni che regolano la validità dell'iscrizione determina l'automatica esclusione dal concorso.

6) Al vincitore verrà richiesta una firma di accettazione e, in osservanza di quanto sopra, la seguente dichiarazione:
-Il/La sottoscritto/a (le proprie generalità) dichiara di accettare integralmente il bando di concorso ed autorizza, ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016 General Data Protection Regulation – GDPR il trattamento dei propri dati personali connessi al Premio Letterario.
Dichiara inoltre, sotto la propria personale responsabilità, che l'opera presentata è originale e inedita, di sua esclusiva produzione, e che egli/ella garantisce che l'eventuale pubblicazione del testo non avverrà in violazione di diritti di terzi.
La partecipazione al concorso comporta automaticamente da parte dell'Autore la concessione alla grafichéditore del diritto di riprodurre le immagini relative al concorso su cataloghi ed altre pubblicazioni che abbiano la finalità di propagandare la manifestazione senza fini di lucro.
- allegare un Documento di Identità in corso di validità.
LA MANCANZA DI UNO DEI REQUISITI RICHIESTI INVALIDERÀ LA PARTECIPAZIONE AL PREMIO.

7) Premiazione

La cerimonia di premiazione avrà luogo entro il mese di giugno 2025.
Il vincitore dovrà ritirare personalmente il premio che consiste nella consegna di un certo numero di copie dell'opera vincente e presenziare alla cerimonia di premiazione, pena decadenza dal premio stesso. Non si accettano deleghe.

8) I nomi dei giurati, che giudicheranno gli elaborati, **senza conoscere il nome degli autori,** saranno resi noti la sera della premiazione.
La giuria esaminerà le opere pervenute e determinerà il vincitore.
La giuria potrà inoltre assegnare menzioni d'onore ad altre opere ritenute particolarmente meritevoli.
I nomi dei finalisti verranno resi pubblici non meno di dieci giorni prima della cerimonia di premiazione.
L'esito del concorso sarà reso noto mediante un comunicato stampa e con mail personale a tutti i partecipanti.
9) L'editore Antonio Perri pubblicherà il manoscritto del vincitore e consegnerà attestati agli altri partecipanti presenti, gli assenti possono richiederlo e sarà inviato tramile mail

premiodariogalli@gmail.com
0968 21.844 - 333 5300414 - 392 7606656

Marco Franchini

di Tommaso Cozzitorto

In questo numero del nostro mensile Lameziaenonsolo, incontro, in confidenza, il dottor Marco Franchini, amministratore unico del sistema aeroportuale calabrese e contestualmente anche accountable manager.

Di cosa si occupa nel suo lavoro e quali sono le sue responsabilità?
L'accountable manager di una società aeroportuale è la persona che ha tutte le responsabilità dal punto di vista dell'operatività aeroportuale e di tutto quello che succede nell'ambito delle infrastrutture di volo: piazzali, sosta, piste. Quindi è un qualcosa che ha unito in un'unica figura una serie di caratteristiche decisionali che sono fondamentali per la conduzione di una struttura il cui pregio, finora, faccio gli scongiuri, non ha registrato nessun inconveniente. È soprattutto una funzione, per come la interpreto io, di aiuto all'incremento della professionalità di tutti i collaboratori che operano all'interno di questa struttura, perché una struttura aeroportuale lavora come una grande squadra nella quale sono presenti tutta una serie di specializzazioni che vanno dall'assistenza ai passeggeri, con ridotta mobilità, piuttosto che al personale che coordina le operazioni sui piazzali di sosta aeromobili; a tutte le attività che riguardano l'accettazione e lo scarico dei bagagli; un insieme di funzioni che sono tutte coordinate e che però come una grande orchestra devono suonare all'unisono e devono produrre quel risultato che probabilmente stiamo per raggiungere, vale a dire costituire la porta d'ingresso di una Regione. Infatti, è l'aeroporto più importante dei tre che gestiamo con Crotone a Reggio ed è quindi quello che sarà interessato in maniera più consistente da interventi infrastrutturali destinati a produrre degli effetti anche diretti, indiretti, indotti e catalitici su tutta la Regione.

Quali sono questi interventi infrastrutturali?
Si tratta di un intervento di 75 milioni i cui lavori dovrebbero cominciare entro la fine di quest'anno, un intervento che riguarda il rifacimento di tutta la viabilità, per cui anche essa sarà completamente rivista. Nell'ambito di questi interventi la cifra che li caratterizza è poi l'autonomia energetica per cui sono interventi progettati con l'obiettivo di poterli alimentare con energie rinnovabili come il fotovoltaico, piuttosto che il geotermico o il minieolico.

Da chi saranno portati avanti suddetti interventi?
Sono attività che gestiamo noi, insieme all'azione della Regione Calabria che detiene il 99% di azioni di questa società. Inoltre saranno realizzati due hangar da Ryanair con un valore di 15 milioni, che

porteranno occupazione specializzata e una serie di indotti in termini di fornitori e servizi che andranno ad arricchire questo territorio. Non dimentichiamo che questo aeroporto è inserito in un territorio che è facilmente connettibile sia con la ferrovia che con l'autostrada, quindi è ideale dal punto di vista aeronautico anche per la lunghezza della pista e per le aree a disposizione.

Quali sono al momento i punti di forza e i punti di fragilità del nostro aeroporto? Lei ha annunciato una serie di cose, ma lei ha realmente fiducia che poi si faccia tutto? È un suo obiettivo che pensa di raggiungere?

Quello che progetto e quello che poi comunico è ciò che intendo fare finché sarà possibile. L'impegno è totale, perché sono interventi che sono progettati, approvati e finanziati quindi, non hanno ostacoli. È qualcosa che è inserito prima di tutto in un *masterplan* aeroportuale, perché questa è la prima cosa che ho fatto, cioè quello di pianificare tutti gli interventi in maniera che nulla possa ostacolare sviluppi ulteriori o diversi da quelli che sono stati progettati.

Sicuramente non ho nessun tipo di obiettivo se non quello di realizzare i miei progetti, non ho nessun tipo di obiettivo se non quello di lasciare questa struttura meglio di come l'ho trovata, quindi l'impegno è totale, è diuturno perché penso anche durante la notte come poter fare certe cose, come fare certe scelte. Ho grande passione per il mio lavoro che svolgo con entusiasmo, entusiasmo che ha contagiato anche la maggior parte dei miei collaboratori, quindi siamo tutti remando verso un'unica direzione.

E i punti di debolezza?

Mi piacerebbe che fosse un po' più viva la città attraverso iniziative, ma non solo la città di Lamezia ma tutta l'area fino a Catanzaro; manca una sorta di orgoglio e di appartenenza da parte dei cittadini. Non dico che uno si vergogna di essere di Catanzaro ma lo dice sottovoce, mi piacerebbe, ripeto, che uscisse un po' di orgoglio, di appartenenza ad una terra che ha tutte le caratteristiche culturali, paesaggistiche, enogastronomiche e biodiversità, che rappresentano qualcosa di unico. I lametini dovrebbero crederci di più e convincersi delle proprie capacità.

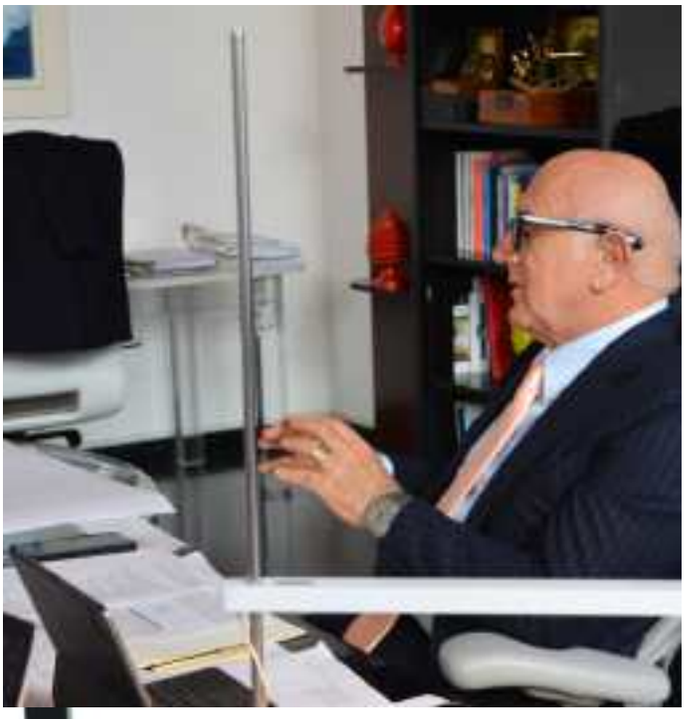
Lei, da Amministratore Unico, prima accennava al team, ma un amministratore unico ha sempre bisogno di un team valido che lo segua? È importante il team per portare avanti questi progetti, questi obiettivi?

È fondamentale perché da solo non si fa nulla, ma è fondamentale che il team sia sufficientemente motivato e che soprattutto abbia la capacità di assorbire, di fare propri alcuni degli obiettivi che insieme si fissano, perché il raggiungimento degli stessi è qualcosa che deve essere di mutua soddisfazione per tutti quelli che operano all'interno di questa organizzazione.

2000 che più o meno era paragonabile alla Calabria di adesso e sono stati tutti realizzati con anticipo, senza nessun tipo di contestazione o indagini. È importante anche la trasparenza e mantenere la schiena dritta, non avere distrazioni al fine di raggiungere gli obiettivi.

In che condizioni ha trovato l'azienda aeroportuale al suo arrivo?
Ho trovato un'azienda con 8 milioni di perdite e quest'anno chiuderemo con un milione e mezzo di utili. Per me è importante il patrimonio professionale e umano che cresce così come crescono le famiglie che operano qua dentro. Quindi, l'attenzione non deve creare dei privilegi, ma per costruire una gestione sana, giusta, coordinata, per cui ho

Andiamo a scoprire un po' più di più la persona: su quali valori lei ha impostato la sua vita, sia dal punto di vista umano che professionale, quali sono i valori fondanti che la seguono sempre?
Ovviamente è una domanda alla quale rispondo partendo da un presupposto, cioè certe cose si individuano, oppure crescono, sulla scorta anche di valori e di esempi che vedi nella giovinezza. L'aspetto familiare è stato fondamentale e mi ha forgiato al sacrificio, all'impegno, alla determinazione, al bene comune. Queste sono delle semplici regole di vita che però mi hanno sempre caratterizzato e accompagnato perché ho cercato di rispettare, anche da un punto di vista etico, questi principi che stanno alla base delle nostre azioni.
Con queste mani ho fatto 620 milioni di euro di investimenti in Puglia, sono arrivato in Puglia nel



intrapreso iniziative abbastanza energiche, al fine di portare una struttura ad essere il fiore all'occhiello di questa realtà in termini di efficienza e anche di professionalità.

Dottore, ci sono dei libri che la hanno accompagnata nella sua formazione umana e professionale?
Ci sono tantissimi libri, non è che ce ne sia uno, ci sono tanti sprazzi all'interno di pubblicazioni che possono produrre degli effetti indiretti, l'istruzione classica mi fa ritornare a qualcosa di Cicerone, di Catullo, di Platone, della Grecia, fino ad arrivare a Pasolini, adesso correndo proprio,

oppure i grandi classici che ognuno ha letto e poi devi tradurre anche in pratica e in esperienze dirette quando entri nel merito delle cose: uno può leggere Machiavelli, ma poi se ti fermi all'aspetto descritto sul "fine che giustifica i mezzi", lì devi essere capace di interpretazioni diverse.

Ritiene che la cultura andrebbe maggiormente curata nella società di oggi?

Io credo che stiamo velocemente precipitando in una sorta di baratro che è destinato a non produrre dei miglioramenti nell'ambito, come si potrebbe dire, della consapevolezza della crescita delle persone. È qualcosa che siamo troppo orientati a cercare nei social, un qualcosa che viene descritto come perfetto, al quale si tende, senza una coscienza critica, senza una sorta di giudizio, di merito, senza una valutazione. Stiamo diventando delle spugne che assorbono questi cliché, queste performance che vediamo in un contesto nel quale anche il linguaggio è diventato qualcosa di così greve, di così povero che vedo che non porta nulla di nuovo. Purtroppo sono preoccupato per le giovani generazioni perché li vedo proprio immersi in questi *device*, in questi telefoni, e noto che non hanno più la capacità di pensare con la propria testa, ma con la testa dell'*influencer*.

Non c'è più la ricerca della soddisfazione per la crescita, ma c'è prevalentemente la ricerca dell'avere

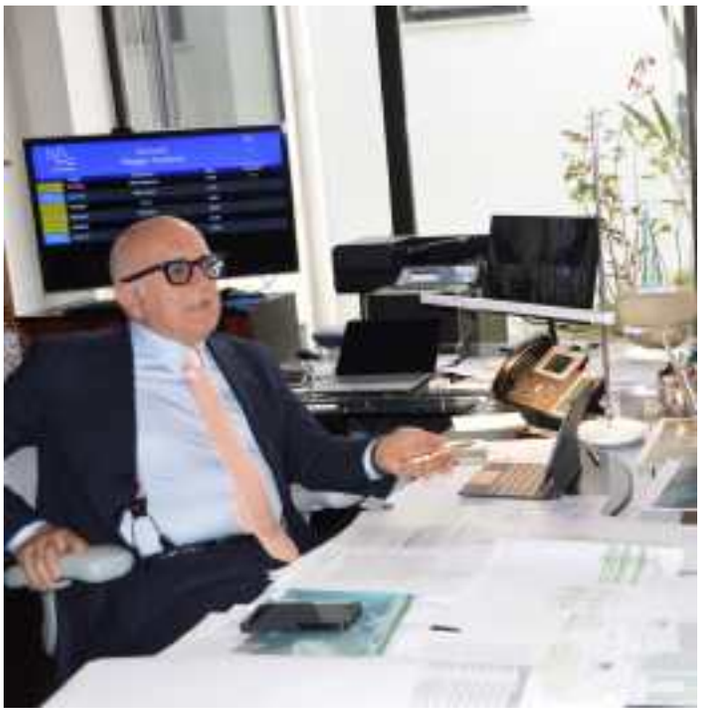
più che dell'essere, di ostentare beni di consumo piuttosto che ostentare cultura e capacità di scelta. Questa capacità è quella che poi ci aiuta ad affrontare anche le sfide più difficili. Noto un abbattimento di tutti i valori e una volgarità che mi preoccupa tantissimo.

Quindi tutto questo mi angoscia perché ci abituiamo ai bambini morti di Gaza, piuttosto che alle bombe sul Myanmar, a un atteggiamento di una superficialità tale che fa molto pensare e che soprattutto mi preoccupa per le nuove generazioni.

L'aeroporto è anche un luogo di contaminazione culturale?

Sì, io parto da Lamezia, vado a Dusseldorf, a Dublino, a Londra, quindi posso immergermi anche in una cultura generale, possono anche contaminarmi con delle società che sono diverse da quella calabrese. Quindi possono anche esserci dei miglioramenti ma possono anche esserci dei peggioramenti. Anche i giovani che arrivano in Calabria dalle principali capitali europee, possono cogliere delle particolarità che noi dobbiamo difendere. Ci sono ancora dei valori, delle tradizioni, una qualità di vita, un'attenzione, una cortesia che difficilmente trovi dalle altre parti.

Dovremmo investire sul patrimonio culturale della nostra Regione e ricordare che un grande futurista come Umberto Boccioni era di Reggio Calabria e il grande scrittore Berto ha scelto di vivere nella zona di Capo Vaticano. Per tutto ciò io auspico un futuro qualitativo importante per la nostra Regione.



Cosa ne pensa dell'intelligenza artificiale?
Credo che si scadrà ad un livello di superficialità incredibile e credo che queste macchine non ci aiuteranno assolutamente a creare un mondo migliore. Rischiamo di trovarci in un mondo artificiale e finto.

Che rapporto ha con il potere? Si sente un uomo di potere? Se lo è, come lo gestisce?
Per me il potere significa migliorare la vita degli altri. Il potere per me significa rovesciare la piramide e mettermi al servizio di quello che potrebbe essere, anche sulla scorta di suggerimenti, consigli, riuscire a poter determinare il cambiamento in meglio.
Questa per me è la gestione del potere. Mi sento un uomo di potere, ma proprio come le dicevo prima, mettendomi all'ultimo posto rispetto a tutte quelle che possono essere le sue implicazioni, che con il mio potere posso contribuire a migliorare.

Scusi che glielo chiedo, questo nobile concetto di potere che lei ha, sicuramente cozza spesso con altri concetti di potere che lei potrà incontrare nella sua vita, ci sono altre persone che non hanno questa nobile concezione da lei esposta.
È evidente che non tutti la pensino così, però con testardaggine, che è una mia caratteristica, con impegno, dimostrando che possono esserci dei vantaggi anche per chi non la pensa come ho appena espresso, si possono raggiungere comunque dei compromessi, si possono trovare delle soluzioni. Il certo è che io credo che la possibilità di poter cambiare in meglio sia la soddisfazione più bella di una persona, che può incidere nel cambiamento delle cose, però deve incidere in meglio, deve incidere anzitutto, come dicevo prima, avendo la sensibilità di poter cogliere quei particolari che magari sfuggono a molti, che possono riguardare le persone meno fortunate di noi, che possono riguardare le donne, tanto è vero che stiamo facendo un'attività di grande attenzione per far crescere il nostro personale femminile. Inoltre stiamo ponendo molta attenzione all'ambiente, utilizzando materiali riciclabili non inquinanti. L'importante è avere chiari alcuni principi che sono appunto quelli del bene comune, quello della trasparenza, quello dell'etica. Non mancano momenti di estrema solitudine e di grande dubbio perché le scelte talvolta le devi fare da solo perché non c'è nessuno in grado di suggerirle.

Qual è il suo rapporto con il metafisico e la fede? Fa parte della sua vita?
Sì certo, fa parte della mia vita ma soprattutto nel senso di avere la mia coscienza a posto e di comportarmi sempre al meglio.

Quale messaggio vuole lasciare alle nostre lettrici e ai nostri lettori?
La cosa che mi sento di dire è che ci deve essere assolutamente la convinzione che tutti quanti stiamo costruendo una Calabria migliore e che sicuramente ci sarà un risultato che può rappresentare un qualcosa anche di esemplare anche all'estero, cioè un qualcosa per cui si possa rifondare l'immagine della Calabria quale luogo autentico e unico.

Quali sono i suoi luoghi dell'anima? Io li chiamo geografie dell'anima, abbiamo delle nostre geografie che ci accompagnano e che ci hanno accompagnato.
Il mio luogo dell'anima per eccellenza è il mare.

Ma nella sua vita lei nuota nei laghi, nei mari oppure negli oceani?
Ho nuotato dappertutto. Io dipingo anche questi quadri (*il dott. Franchini mi mostra alcuni suoi quadri appesi alle pareti del suo ufficio*), come può notare rappresentano il mare e in questo quadro sono io che faccio kitesurf, una mia passione. In una giornata nella quale il sole proprio ignorava il mare.

L'incontro con il dottor Marco Franchini è stato molto interessante. Dalle nostre Confidenze ne è scaturito un uomo di grande professionalità e competenza, di estrema consapevolezza, non solo riguardo al suo

lavoro ma anche dal punto di vista umano. Mi ha colpito il suo senso critico, la sua umiltà, nonostante il ruolo che si trova a ricoprire, leggendo, tra le righe della sua personalità, sensibilità e umanità, celate per un innato pudore, come si evince anche dai dipinti da lui realizzati, nei quali, svela, la sua grande passione.
Grazie, dottor Franchini.

"*Siamo noi a creare la storia con la nostra osservazione, e non la storia a creare noi*"
Stephen Hawking

Un mediano completo, di spessore che abbinava qualità e quantità

BATTISTI:
"ALLA VIGOR CI DIVERTIVAMO. TORNARE DA ALLENATORE? SALERNO MERITA UNA CHANCE IN D"

di Rinaldo Critelli

Il protagonista del nostro Amarcord di aprile 2025 è uno dei centrocampisti più forti che abbiamo avuto il piacere di ammirare alla Vigor Lamezia, negli ultimi cinque lustri. Raffaele Battisti, 48 anni il prossimo 15 settembre, ha vissuto due stagioni in biancoverde dal 2006 quando dunque ne aveva 29, per cui nel pieno della maturità calcistica. Ed i frutti li apprezzarono proprio quelle due Vigor, di mister Provenza prima ed Ammirata dopo, che potevano contare su un turbo nel motore. Addirittura disputando i play off per la C1, nella seconda annata. Battisti era reduce dalla sua Rieti, essendo nativo di Poggio Bustone, ma aveva avuto anche esperienze in C1. In carriera quasi 600 presenze tra D, C2 e C1 ed una trentina di gol per Battisti, in biancoverde invece ben 62 gettoni (di cui 33 nella prima stagione, il più presente col portiere De Felice) e 4 gol in totale, equamente divisi per stagione. Intelligenza tattica, grintoso, senso della posizione, bravo negli inserimenti e nel dettare i tempi delle ripartenze, oltre ovviamente a tamponare. Insomma, come si suol dire, un metronomo del centrocampo, giovandosi di un altro guerriero a quei tempi, Claudio Zaminga con cui formava un duo che, specie nella prima stagione, consentiva a mister Provenza di schierare ben quattro giocatori offensivi. Ovvero Ramora, Lisi, Alessandrì e Sergi che dalla cintola in su disegnavano azioni e gioco di qualità! Bei tempi… Quando lo contattiamo tramite il provvidenziale facebook, Raffaele manifesta subito consueta grande disponibilità, la stessa di quando - tra D'Ippolito e Carlei (troverete anche qualche foto di suoi allenamenti allo stadio, ormai abbandonato, dove la Vigor di Ammirata si è allenata in quella sua seconda stagione) – lo intervistavamo spesso per un giornale regionale, che dedicava ogni giorno quasi due pagine alla Vigor Lamezia.. "Certo che ricordo e mi fa piacere fare questo amarcord", ci dice convinto al momento del contatto! Troverete tanti episodi di quelle due stagioni, rivangando partite, aneddoti, compagni, con un occhio ovviamente anche al dopo-Vigor ed all'attualità…

Raffaele quale fu il contatto per approdare a Lamezia nella stagione 2006-07

"Mi chiamò il dg Donnarumma e pensa che ero reduce da una stagione in cui avevo avuto la rottura del crociato posteriore. Ma avevo ripreso senza l'operazione bensì facendo la riabilitazione: tutto il decorso andò bene, riuscendo a fare anche la parte finale della stagione a Rieti. Nel contatto con Donnarumma all'inizio – lo ammetto – la distanza da Lamezia mi frenava un po'. Poi invece sono sceso, anche su richiesta del direttore che mi disse di vedere la città per cercare di trovare un accordo. E' partito tutto così. Devo dire che poi è nato un bel feeling coi tifosi e con la dirigenza, tanto che sono stati due anni importanti per me".

Partiamo dalla prima stagione, arrivate settimi, allenatore Provenza: una bella squadra…

"Sicuramente ma un po' corta, visto che eravamo pochi a livello numerico. Ricordo che c'erano tanti ragazzi bravi del settore giovanile, però quando aumentavano gli impegni con le gare di Coppa Italia oppure c'era qualche squalifica o infortunio, allora si notava che la panchina era corta. Infatti non abbiamo raggiunto i

play off, anche se abbiamo fatto una grande stagione: ricordo che un giornale con un apposito studio ci premiò quale 'miglior calcio d'Europa'. Ci divertivamo molto in campo, esprimendo un bel calcio anche se l'obiettivo della post-season non fu raggiunto".

Mesi addietro ne parlai anche con mister Provenza di quella stagione: gli dissi che fu un po' antesignano con quel suo modulo 'apparentemente' spregiudicato. Visto che schierava 4 giocatori offensivi tutti assieme quali erano Ramora e Lisi sugli esterni, Alessandrì subito a ridosso di Sergi riferimento centrale. Ma ciò fu possibile grazie anche a due cursori instancabili quali eravate tu e Zaminga. Concordi?
"Certo. Un bel quartetto lì davanti non c'è che dire! E poi mentre Claudio (Zaminga – ndr) era un po' più

frenato negli inserimenti, io invece mi buttavo quando si aprivano gli spazi. E vedevi che questa squadra si esprimeva bene, divertiva il pubblico e lo toccavi con mano. In ogni gara creava almeno quelle 6-7 palle gol nitide, poi a volte riuscivi a segnare ed altre no, ma

comunque era una squadra che quando andava in campo anche noi stessi calciatori ci rendevamo conto che ci divertivamo. E quando una squadra si diverte è la cosa più bella, indipendentemente se raggiungi o meno l'obiettivo. Certo è normale che se ci riesci è ancora più soddisfacente per te che lavori, ma anche non riuscendoci poi le impressioni restano più che positive. Perché ovunque giocavamo mettevamo sempre in difficoltà gli avversari. E noi avvertivamo questo piacere

nel divertirci e quindi c'era questa consapevolezza tra di noi".

E tra l'altro fosti il più presente, ben 33 gettoni, col portiere De Felice…
"Sì, ma anche l'anno successivo: era una delle mie caratteristiche nel senso che forse sapevo menare – sorride - ma venivo ammonito poco…"

Diciamo che sapevi 'menare', senza fartene accorgere…
"Sì, hai detto bene! E l'arbitro valutava di non sanzionarmi".

Tanti compagni, alcuni li abbiamo nominati prima: ti senti ancora con loro?
"Sì, con qualcuno ancora oggi: con Sergi, Alessandrì, lo stesso Ramora, Zaminga, Marco Petrassi, con De Felice visto che anche lui allena come a volte mi diletto pure io. Erano buoni gruppi quelle due Vigor e con molti sono tuttora in contatto".

Passiamo alla seconda stagione, 2007-08, con Ammirata allenatore, pochi cambi e c'è il coronamento coi play off…

"Infatti, e pensa che quell'anno stavo per seguire mister Provenza a Sorrento in C1 che provò a portarmi con lui. Ne parlai con Donnarumma ma non trovammo l'accordo, nel senso che non volle farmi andare. Sia chiaro, stavo bene a Lamezia ma quando si apre la possibilità di salire di categoria e beh c'era un desiderio naturale, che in realtà avrebbero tutti. Ammetto che volevo provare a tornare in C1, che avevo disputato già con Sora e Teramo. Per cui ci fu una piccola discussione col direttore Donnarumma, diciamo un po' di marasma di mercato estivo. Poi le cose sono rientrate e sappiamo tutti com'è andata: abbiamo fatto una grande stagione, con alcuni innesti quali Simone Adani, il portiere Furlan, l'attaccante Marasco che ci portarono ai benedetti play off che giocammo contro il Marcianise. Anche loro erano un'ottima squadra, tra l'altro costruita per le zone alte della classifica: avevano giocatori come Schiavon, Innocenti, Poziello. Fu un'altra stagione importante nonostante perdemmo i play off, magari ci divertivamo di meno in campo facendo un calcio più pratico, ottenendo però un traguardo che avevamo mancato la stagione prima".

Ricordiamo per un attimo quel play off: all'andata 1-1 in un D'Ippolito gremito, tra l'altro pareggiasti proprio tu il gol iniziale di Poziello. Al ritorno invece 2-0 per loro, con un grande esodo di tifosi vigorini. Un peccato…

"Sì, fu una grande delusione perché tutti speravamo di conquistare la finale. Però, ribadisco, anche il Marcianise era un'ottima squadra, conoscevo proprio Poziello con cui giocai alla Narnese tempo prima, e diversi altri. Il Marcianise ero stato allestito per fare qualcosa di buono, tanto che vinsero la finale play off contro il Celano. In definitiva ci siamo confrontati con una squadra importante, e nel complesso fu comunque un'annata bella e soddisfacente per tutti noi".

Per te dopo quel biennio biancoverde era finito un ciclo a Lamezia?

"Ritengo di sì, anche se poi l'anno dopo il direttore Donnarumma cercò di riportarmi alla Vigor nel mercato di gennaio. Fu poi l'anno della retrocessione per il Lamezia. Però penso che i calciatori, ma anche gli allenatori, dopo aver fatto due-tre anni fantastici in una piazza si trova davanti ad una scelta. O la società programma obiettivi di vittoria del campionato o, se vedi dubbi e trovi una società che, invece, quegli obiettivi vuole raggiungerli, allora decidi questa seconda opzione. Così optai per Gela, che in quella stagione acquistò giocatori importanti come Cecere, Fernandez, Nigro, tutta gente che aveva fatto sia serie A che B, oltre aver vinto tornei di C2. Quindi vedevi veramente la voglia di vincere".

Questo secondo anno alla Vigor può catalogarsi come uno dei migliori nella tua carriera, al di là della C1 che hai fatto prima?

"Sicuramente, anche l'anno prima però facemmo un'ottima stagione pur senza i play off. A livello personale feci una seconda grande annata. E' normale che poi nel calcio si ricorda quando arrivi all'obiettivo massimo. In definitiva fu un ottimo torneo sia a livello personale che collettivo, soprattutto perché coronato dal raggiungimento dei play off. E comunque l'anno dopo andai a Gela e poi a gennaio a Cosenza vincendo la C2 lì. Di annate buone ne ho fatte anche dopo, ad esempio a Brindisi abbiamo fatto i play off in C2. Però a Lamezia sono ripartito quasi da zero per via di quel brutto infortunio di cui ho detto prima, dopo la terza giornata al crociato posteriore, quando ero a Rieti, che è la mia città e dove ero rientrato con grande entusiasmo".

Come andò a Gela?

"Purtroppo non bene a livello personale, l'allenatore era il compianto Cosco con cui ebbi un piccolo confronto, e me ne andai scegliendo il Cosenza. Era il periodo del ds Mirabelli e di mister Toscano col doppio salto dalla D alla C1. Anche lì c'era una grande squadra: Ambrosi, Braca, Moschella, Parisi, Occhiuzzi, De Rose tra gli altri, per cui capisci subito l'obiettivo ambizioso della società. Poi non è detto che ci si riesca, però per un calciatore ambizioso, come lo ero io allora 32enne, allora scelsi di andare a Gela, anche se in estate c'erano già stati contatti col Cosenza ma non trovammo l'accordo".

Del pubblico vigorino cosa ricordi?

""Eh…mi è rimasto nel cuore, perché lo avverti subito

quando ti vogliono bene. Già andando in giro per Lamezia te ne accorgi dalle piccole cose: vai al bar per prendere il caffè e lo trovi pagato, magari non sai neanche chi te l'ha offerto. Tra l'altro ho ancora tanti amici a Lamezia: un parrucchiere Adamo; Giuseppe, che aveva un autonoleggio; ne conosco tanti, specie nella zona dove vivevo ancora oggi mi invitano a scendere a Lamezia. Lo stesso Angelo Scardamaglia che allora era uno sponsor, persona squisita".

Da un po' fai l'allenatore…

"Ho iniziato a Rieti gli ultimissimi anni di carriera: l'anno dopo che ho smesso di giocare il presidente Curci mi ha chiesto di fare il collaboratore tecnico ed ho iniziato così con l'allenatore Paris. L'anno dopo in D arrivò Carmine Parlato ed iniziò una lunga collaborazione: feci il suo secondo e vincemmo il torneo andando in C2. Dopo Rieti, si consolidò un rapporto di grande stima ed amicizia per cui passammo al Latina ma non andò bene. Quindi Torre Annunziata col Savoia, quel tempo però scoppiò il covid e, tra l'altro, nel nostro girone c'era il Palermo di Pergolizzi fresco di ripartenza proprio dalla D. La squadra rosanero vinse quel torneo anche se non arrivammo alla fine sempre per il covid, ma la Lega decise di cristallizzare le classifiche a quel punto della sospensione. Tra l'altro nello scontro diretto andammo a vincere a Palermo (era il 10 dicembre 2019, gol di Diakite – ndr) per 1-0".

C'è un allenatore a cui ti ispiri?

"Questi 5 anni che ho lavorato con Parlato mi sono serviti tanto per capire la gestione del gruppo, perché lui è veramente bravo sotto questo importante aspetto, oltre ad aver preso qualcosa anche a livello tattico. Poi ho avuto tanti allenatori bravi da calciatore: da Claudio Di Pucchio a Eziolino Capuano, che a livello tecnico-tattico sono stati veramente dei maestri. Diciamo che ho preso il buono da ogni allenatore che ho avuto. Ho capito che è prioritario avere 2-3 concetti basilari, ciò perché ritengo che ai giocatori se ne inculchi tanti vanno in confusione. Specie oggi è difficile trovare giocatori che ragionano: la maggior sono tutti istintivi, fanno le cose come gli viene in quel momento, per cui devi dargli davvero quei pochi input fondamentali e poi lasciargli libertà di esprimere ciò che hanno dentro. Se guardiamo alla serie A, quello che oggi dà più all'occhio è il metodo-Gasperini: spesso uno contro uno, intensità a mille, una volta che prendi l'uomo te lo porti fino a quando non è finita l'azione e poi riprendi posizione. Così come è bello guardare anche il gioco che fa la Nazionale di Spalletti. Specie quando si cambiano ci sono cambi di posizione però si ottiene lo stesso risultato positivo. Certo quella interpretazione la puoi mettere in pratica se hai giocatori bravi a fare quello che gli chiedi. Ma purtroppo non tutti sono capaci a fare quelle cose, anzi pure se ci provi molti giocatori lo rifiutano, ad esempio prendere la posizione di difensore centrale e scambiarla con la tua, sono repulsivi".

Concordo: oggi c'è più istintività e meno riflessione… Diciamolo c'è una deriva in tutto, e pure il calcio non fa eccezione…

"Esatto, certo ci sono tanti giovani bravi ma anche molti 'figli di papà' che giocano".

Su questo sfondi una porta aperta! Anche quando andasti via dalla Vigor iniziarono ad essercene diversi…

"Infatti, siamo arrivati ad un calcio in cui cerchi di spiegargli qualcosa e loro ti guardano stralunati. Ed allora o hai giocatori abituati a quella metodologia, oppure lo

puoi fare soltanto se hai una società che ti permette di lavorare fin dalle giovanili. Così facendo quei giovani te li porteresti fino alla prima squadra, dove arriverebbero già con le tue idee che gli hai inculcato appunto negli anni prima. A quel punto diventerebbe tutto più semplice. Prendi il Barcellona, che da anni forma i giocatori di prima squadra allevandoli nella cantera, poi te li ritrovi a 18-20 anni pronti per il massimo campionato, insomma sono già mentalizzati".

Al momento sei fermo?
"Sì, l'anno scorso ho allenato qui una squadra di Promozione, La Rieti attualmente in Eccellenza, ma sono successe cose strane…"

Qualche scienziato di presidente immagino?
"Eh, mi hanno mandato via da primo in classifica e con una partita in meno. Inizialmente c'era un allenatore Ferazzoli, che per la categoria – la Promozione – è un lusso. Prime 4 gare 10 punti. Che vuoi dirgli? Poi viene eliminato dalla Coppa Regionale e la società decide di cacciarlo. Mi chiamano, nel contempo attaccando il tecnico precedente, additandogli che si vinceva risicato 1-0 e che non sapeva far giocare bene la squadra. Ho accettato ed esordisco con tre vittorie larghe, tra l'altro contro le prime della classe che stavano a pari punti con noi. E però mi chiamano lamentandosi che non sono soddisfatti. Da non credere ma è stato così! Anzi mi dicono che bisogna fare qualche acquisto. Ovviamente manifesto il mio dissenso perché non c'era la necessità di spendere altri soldi, tra l'altro facendo anche gli interessi della società. Il mio cammino prosegue fino a quando, dopo 16 gare, durante una pausa del torneo era Carnevale, mi chiama il direttore sportivo neanche il presidente, dicendomi che avevano deciso di mandarmi a casa. Ero reduce tra l'altro da una vittoria per 4-0 in trasferta. Gli chiedo se fosse uno scherzo, visto che era anche Carnevale. Tutto vero invece, anzi il ds aggiunge che 'Ferazzoli l'hanno chiamato è già sta qua'. Tutto ciò dopo averne dette peste e corna proprio su Ferazzoli".

Incredibile! Ma il torneo lo vince?
"Certo, ma c'era uno squadrone che andava quasi da solo. E quest'anno in Eccellenza non hanno certo perso il vizio…cambiando già 4 allenatori. Il presidente fa edilizia e credo che di quello dovrebbe occuparsi. Costruire case. E basta!".

Torniamo alla Vigor: è fresca reduce dal ritorno in serie D dopo 9 anni. La segui ancora?
"Certo, sono stato in contatto col direttore Donnarumma fino a quando c'era anche lui. So che c'è Tonino Mercuri pure. Sapere che la Vigor è tornata in un torneo più consono al suo blasone mi fa tanto piacere. La D intanto è un torneo nazionale e sicuramente ti permette di vivere emozioni diverse da quelle di un torneo regionale. Specie perché quando ti confronti con altre realtà nazionali è tutta un'altra dimensione, anche se so che lì da voi ci sono tanti derby sentiti".

E l'anno prox tornerà in D anche la stracittadina col Sambiase…
"Lo so, lì c'è anche Gennaro Porpora… Ho seguito, hanno fatto un bel campionato coronato dai play off, anche se in D servono a poco".

Esatto… Scusami Raffaele, consentimi la battuta… visto che sei allenatore e senza nulla togliere all'ottimo Rosario Salerno, ti potresti candidare per la panchina biancoverde…
"Per me sarebbe davvero un grande onore allenare la Vigor, però ci sono tanti allenatori bravi in zona lì. Piuttosto penso che sarebbe giusto riconfermare Salerno, dandogli una possibilità anche in serie D. Se ha vinto il campionato credo meriti anche questa chance. In chiusura consentimi un saluto a tutta Lamezia e soprattutto ai passionali tifosi vigorini, ricorderò sempre le mie due belle annate alla Vigor".

**** pubblicate Castillo, Galetti, Sinopoli, Gigliotti, Scardamaglia, Sestito, Forte, Rogazzo, Ammirata, Samele, Sorace, Rigoli, Pagni, Zizza, Vanzetto, Gregorio Mauro, Antonio Gatto, Nicolini, Mirarchi, Dolce, Pippa, Lio, De Sensi, Zaminga, Provenza, Gaccione, Porpora, Mancini, Pileggi, Emanuele Alessandrì, Alessandro Alessandrì, D'Agostino, Andreoli, Fraschetti, Cambareri, Sergi, Galluzzo, Pulice, Di Cello, Madia, Enrico Russo, L.Viterbo. continua…***

LA LETTERATURA E I GIOVANI

“Vorrei che tutti leggessero, non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo”.

(Gianni Rodari)

di Teresa Goffredo

Il vero problema di oggi è l’anaffettività, che potremmo definire addirittura cinismo: un’assenza di emozioni che permea le nostre vite. Ma cosa potrebbe salvare le giovani generazioni da questo torpore? Cosa potrebbe istruire ed educare, aiutando ognuno a ritrovare il proprio cuore? La risposta è semplice: la lettura. La nostra letteratura è una panacea, in tal senso, capace di guarire qualsiasi malessere e di insegnarci a brillare. Come afferma lo scrittore Lorenzo Marone, “La lettura e la scrittura sono i poteri più potenti di cui disponiamo; ci ampliano la mente, ci fanno crescere, ci migliorano, a volte ci illuminano e ci fanno prendere nuove strade, ci permettono di cambiare idea e ci danno il coraggio di fare ciò che desideriamo.” In queste parole, Marone, giovane scrittore napoletano, sintetizza il potere trasformativo della lettura e della scrittura, che ci liberano da quelle insidiose malattie chiamate apatia, indifferenza, monotonia e disorientamento.

Esistono libri che possono aiutarci a risollevarci da quei veleni che ci circondano quotidianamente, fungendo da antidoto e cura in un mondo che, talvolta, ci giudica superficialmente e inappropriatamente per le apparenze anziché per ciò che siamo realmente.

Fëdor Dostoevskij scriveva **“Il segreto della libertà è nel coraggio di possedere se stessi.”**

Questa frase ci ricorda l’importanza di affrontare le nostre emozioni e di essere autentici, piuttosto che lasciarci sopraffare dall’apatia o dal cinismo. La lettura delle sue opere, come “Delitto e castigo” o “I fratelli Karamazov”, ci invita a riflettere sulla condizione umana, sull’importanza delle emozioni e sulla ricerca di un significato profondo nella vita. Dostoevskij ci esorta a non perdere di vista la nostra umanità e a combattere contro l’indifferenza, un messaggio che si allinea perfettamente con l’idea che la letteratura possa aiutarci a riscoprire il nostro cuore.

Ha senso oggi, in una società così distratta, parlare di lettura consolatoria?

Certo! Parlare di lettura consolatoria ha sempre senso, specialmente in momenti di difficoltà o stress. I libri possono offrire conforto, distrazione e una nuova prospettiva. La lettura può essere un modo per evadere dalla realtà, riflettere su esperienze personali o semplicemente trovare un po’ di serenità. La letteratura italiana offre molti esempi:

Uno dei più noti è Dante Alighieri, il quale nella sua "Divina Commedia" utilizza il viaggio attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso come un percorso di redenzione e conoscenza. La scrittura stessa diventa un mezzo per affrontare le proprie colpe e cercare la salvezza.

Un altro autore significativo è Italo Calvino, che nei suoi racconti spesso sottolinea il potere della narrazione e della fantasia come strumenti per affrontare le difficoltà della vita. In opere come "Le città invisibili", la scrittura diventa un modo per esplorare e comprendere il mondo. Infine, possiamo citare Primo Levi, il cui "Se questo è

un uomo" è un potente atto di testimonianza. La scrittura per lui è stata un modo per elaborare l'orrore dell'Olocausto e per cercare una forma di verità e giustizia.

Questi autori, tra gli altri, hanno messo in luce come la lettura e la scrittura possano essere vie per la salvezza, sia personale che collettiva.

Partendo da questi pochi ma autorevoli esempi, possiamo allora iniziare anche noi a cimentarci nella lettura degli autori testè citati.

In questo contesto, è fondamentale che ognuno di noi, indipendentemente dalla propria età o background, si impegni a riscoprire il potere della lettura. Non si tratta solo di

sfogliare pagine, ma di immergersi in storie che ci parlano, che ci sfidano e che ci ispirano. Ogni libro ha il potere di aprire una finestra su mondi diversi, di farci vivere esperienze uniche e di farci empatizzare con le vite degli altri.

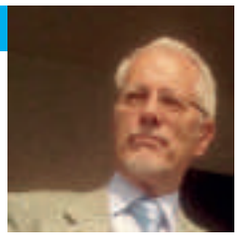
Immaginate un giovane che, leggendo un romanzo, si ritrova a riflettere sulle proprie emozioni e a confrontarsi con le sfide dei personaggi. O un adulto che, attraverso un saggio, scopre nuove idee e prospettive che lo spingono a riconsiderare le proprie convinzioni. La lettura può essere un viaggio condiviso, un modo per costruire ponti tra generazioni e culture diverse.

Incoraggiamo quindi la lettura non solo come un'attività individuale, ma come un momento di condivisione. Organizzare gruppi di lettura, scambi di libri o semplici conversazioni su ciò che abbiamo letto può arricchire le nostre vite e quelle degli altri. La letteratura ha il potere di unire, di farci sentire meno soli e di ricordarci che, nonostante le differenze, le emozioni umane sono universali.

In conclusione, la lettura è una risorsa preziosa che può aiutarci a combattere l'anaffettività e a riscoprire il nostro cuore. Invitiamo tutti, giovani e meno giovani, a prendere in mano un libro e a lasciarsi trasportare dalla magia delle parole.

Perché, come ci insegna la letteratura, ogni storia ha il potere di cambiare la nostra vita e, in ultima analisi, il mondo che ci circonda.

S.O.S. DEMOCRAZIA
Pacifinti e Pacifisti



di Alberto Volpe

Lungi da noi nell'alimentare allarmismi, che comunque non mancano all'orizzonte del nostro mondo sempre più globalizzato. Venti di "guerra" si annunciavano con la nuova presidenza alla Casa Bianca. E puntualmente venivano confermati, quegli annunci, e sempre più minacciosamente da quel Trump, sostenuto dall'autocrate Elon Mansk, nonché dalla nuova squadra "democratica" americana, che non si è fatto scrupolo di buttare la tradizionale maschera del civile e democratico rapporto nelle relazioni con i vari partners degli USA. E a confermarne l'atteggiamento sprezzante che si andava insediando nello studio ovale di Washington era il mortificante "teatrino" riservato al Presidente dell'Ukraina. Né molto diversa è stata la "accoglienza" riservata qualche settimana più tardi al Presidente israeliano Netanyahu. Ma sicuramente a mettere in allarme i singoli Stati che fino all'era Biden si sono giovati dell'ombrello protezionistico statunitense, e che, dunque, il "vento" tramutava e minacciosamente, se ne aveva conferma con l'annuncio della mannaia dei tassi di interesse che l'oligarchia autocrate e kleptocrate americana si apprestava a pretendere sulle merci in entrata negli Stati Uniti. Commentatori di ogni orientamento politico-finanziario si affrettavano a mettere in guardia dalla nuova "guerra commerciale" che quel decisionismo pragmatistico di Trump e & avrebbe comportato. Né si fece attendere il tonfo delle Borse che dovettero registrare il rosso nelle perdite miliardarie. Ma in ordine ad un consolidato sistema democratico e pacifico faticosamente acquisito negli 80 anni dagli ultimi bagliori bellici, quel che scuoteva le coscienze degli esperti e specialisti delle relazioni internazionali era la spocchiosità non diversa dall'aumento dei dazi che caratterizzava la pretesa in globalizzazione nella

bandiera americana di Trump della "stelletta" della Groenlandia. E' evidente il terremoto planetario che la serie di annunci e minacce feudatarie da moderno bullismo, come veniva etichettato sulle principali testate giornalistiche, nostrane e non, ha finito per rivelare la fragilità di Istituzioni comunitarie, ma anche nerbi scoperti di Capi di Stato, che si sentivano incoraggiati a seguire comportamenti fascisteggianti o comunque ideologicamente destrorsi che sembravano definitivamente superati da una Lotta partigiana che proprio in questo mese di Aprile segna il suo ottantesimo anniversario. Così quella Unione europea, anch'essa straordinariamente ideata e promossa dagli eroi di Ventotene, e faticosamente costruita e difesa in un nebuloso panorama di promuovere il benessere di popoli che si riconoscevano nell'azzurro ombrello delle stelline europee, doveva prendere atto del fallimento delle sue dinamiche e funzioni, ed essere ridotta ad ancella imbelle di Stati dì Europa tutta da ricostruire. Quel "divide et impera" diveniva, anche all'interno di una Politica italiana, nazionalista ambigua ed insofferente dei controlli dei poteri istituzionali, la cui separazione sono la garanzia di indipendenza, di libertà e di sussidiarietà. Come dire sono essi i cardini della Democrazia. E ne sono la sua delegittimazione le frequenti e neppure timide accuse verso una Magistratura accusata di "Giustizia politica", sottintendendo quale nuovo "egualitarismo giudiziario" ? A siffatti tentativi di establishement sarà sufficiente l'allarme lanciato dal Presidente Mattarella avverso la concentrazione dei poteri "che indeboliscono la democrazia", ma anche ribadendo "il no alla prevalenza del finanziario" e a difesa di una "Democrazia di sostanza, di eguaglianza di cittadini , e che si realizza nella sussidiarietà e nel servizio pubblico". Non ci resta che invocare il buon senso delle menti ancora oneste dei cittadini e dei loro delegati che dalla Storia, ancora recente ed eroica nella difesa dei valori libertari, insegni che solo la Pace è feconda di un futuro migliore.

Testata Giornalistica Di tutto un po' - lameziaenonsolo
anno 33°- n. 120 - aprile 2025
Iscrizione al Tribunale di Lamezia Terme dal 1993
n. 609/09 Rug. - 4/09 Reg. Stampa
Direttore Responsabile: Antonio Perri
Edito da: GrafichÉditore Perri
Lamezia Terme - Via del Progresso, 200
Tel. 0968.21844 - e.mail. perri16@gmail.com
Stampa: Michele Domenicano
Redazione: Pino Perri - Nella Fragale - Antonio Perri
Progetto grafico&impaginazione: Grafiché Perri-0968.21844
Le iscrizioni, per i privati sono gratuite; così come sono gratuite le pubblicazioni di novelle, lettere, poesie, foto e quanto altro ci verrà inviato.
Lamezia e non solo presso: Grafiché Perri -
Via del Progresso, 200 - 88046 Lamezia Terme (Cz)
oppure telefonare al numero 0968/21844.
Per qualsiasi richiesta di pubblicazione, anche per telefono, è obbligatorio fornire i propri dati alla redazione, e verranno pubblicati a discrezione del richiedente il servizio.
Le novelle o le poesie vanno presentate in cartelle dattiloscritte, non eccessivamente lunghe.
Gli operatori commerciali o coloro che desiderano la pubblicità sulle pagine di questo giornale possono telefonare allo 0968.21844 per informazioni dettagliate.
La direzione si riserva, a proprio insindacabile giudizio, il diritto di rifiutare di pubblicare le inserzioni o di modificarle, senza alterarne il messaggio, qualora dovessero ritenerle lesive per la società.
La direzione si dichiara non responsabile delle conseguenze derivanti dalle inserzioni pubblicate e dichiara invece responsabili gli inserzionisti stessi che dovranno rifondere i danni eventualmente causati per violazione di diritti, dichiarazioni malevoli o altro.
Il materiale inviato non verrà restituito.

Da grande vorrei fare...

di Daniela Magnone

I sogni dei bambini, è risaputo, sono sempre sogni speciali, fatti di grandi magie, di fantasia, di grandi castelli, regine e principi azzurri. I sogni son desideri...e tu cosa sogni di diventare da grande?

Davvero una domandona a cui però tutti rispondono prontamente.
Io...il calciatore
Io...l'astronauta
Io...la ballerina
Io...il pilota di formula uno
e ancora...il poliziotto, l'archeologo, il cantante o lo youtuber!
Ma una vocina squillante emerge fra tutte: Io voglio fare la Maestra!!!!!!!
Ohhhhhhhhhhhh, che meraviglia!
E che maestra sarai da grande?
- Una maestra come te, per insegnare ai miei alunni a leggere i libri e a recitare, a scrivere e saper fare i conti, una maestra che insegna colorare,a disegnare e a pronunciare bene ogni parola.
Finché ci sarà anche un solo bambino che ti dirà di voler diventare un insegnante ci sarà sempre una speranza per il Mondo. E la speranza diventerà una meravigliosa realtà quando quel bambino capirà che essere diventato un insegnante significherà alzarsi ogni mattina e dire : "Vado a scuola" e non vado a lavorare... significherà non solo insegnare a leggere, scrivere o far di conto ma vorrà dire trasmettere il senso del dovere, lo spirito di accoglienza e d'accettazione...significherà curare i mal di pancia e aiutare a non dire le bugie...significherà educare all'ascolto e alla riflessione... significherà guidare per mano un gruppo di alunni curandone la crescita e la formazione con le competenze tecniche di un docente e con l'amore proprio di chi questo mestiere lo ha scelto con consapevolezza magari proprio tra i banchi di scuola mentre, ammirato, guardava la sua maestra scrivere alla lavagna sognando un giorno di poter essere come lei. Una maestra è per sempre!

ECCO LA MAGAGNA

pietro mazzuca

Perché le autopsie danno sempre esito negativo: il professor Barbaro spiega il trucco con il quale ad ogni morte improvvisa non si dia una vera spiegazione della causa

Il prof. Giuseppe Barbaro, responsabile del Servizio di Cardiologia ed Ecocardiografia presso il Policlinico Umberto I di Roma, dopo essere stato sospeso per la durata di sei mesi, perché avrebbe consigliato di subordinare la vaccinazione anti-Covid-19, almeno nei soggetti cardiopatici, ad indagini preliminari, spiega ora come le complicanze cardiovascolari post-vaccino antiCovid siano frequenti, a causa della tossicità della proteina Spike.

Questa può essere dannosa sia in modo diretto che indiretto. A tutti i medici che sono giunti alle stesse conclusioni è stato impedito di argomentare questo fatto, che all'inizio era solo un'ipotesi molto probabile e che ora è venuta all'evidenza del tavolo autoptico. Altri medici **non si sono espressi in pubblico solo per paura di provvedimenti disciplinari da parte degli Ordini**, che a loro volta dovevano eseguire il dettato del ministero. Anche ultimamente è stato aperto dall'ISS un provvedimento disciplinare contro tre ricercatori scientifici che hanno pubblicato uno studio in contrasto con la propaganda.

La proteina Spike vaccinale ha un **effetto tossico diretto**, mediante legame con i recettori ACE-2 sui vasi sanguigni, e un **effetto tossico indiretto** mediante lo sviluppo di anticorpi antiendotelio. Questi fenomeni sono entrambi responsabili di eventi ischemici a livello dei vasi coronarici.

Per quanto riguarda la "non correlazione", essa si spiega in questo modo: **durante le autopsie e nelle successive analisi immunoistochimiche entro i laboratori di anatomia patologica, non è possibile cercare e rinvenire la proteina Spike**.

Le complicanze cardiovascolari più frequenti e più gravi sono le miocarditi, flogosi acute del tessuto miocardico che possono arrivare fino alla necrosi a causa di:

1) azione diretta della proteina Spike;
2) azione combinata del vaccino e di una variante virale vaccino-resistente; 3) azione autoimmune per reazione degli anticorpi con alcune proteine tessutali miocardiche;
3) riattivazione di particolari virus cardiotropi, come gli herpesvirus;
4) miocardite ipereosinofila, che è associata a una reazione allergica;
5) miocardite catecolaminergica, che comporta una rapida necrosi dei tessuti cardiaci.

Ecco, dunque, la spiegazione scientifica del fenomeno che va sotto il nome generico "malore improvviso", il quale purtroppo **è aumentato proprio in corrispondenza dei picchi di iniezioni praticate in persone giovani e in precedenza apparentemente sane**.

La "morte improvvisa" in giovani sani è un evento non frequente ed in genere e' correlata a 1) infarto acuto del miocardio (soprattutto in soggetti con trombofilia geneticamente determinata), 2) miocardite acuta, 3) esito di una miocardite subacuta e subclinica, con una cicatrice fibrosa residuale.

Non può darsi dunque che non si possa certificare una certa correlazione a causa di una ferrea volontà di non permettere al medico anatomo patologo di correlare?

La medicina è "una disciplina empirica", non un dogma.

"DONNE CHE VESTONO D'ORTICA"

Spettacolo teatrale tratto dall'omonimo romanzo di Laura Calderini edito da grafichéditore

Il 18 aprile 2025, la Sala Sole di Napoli ha ospitato il debutto teatrale di *Donne che vestono d'ortica*, un'opera intensa e poetica scritta da Laura Calderini. L'autrice, insieme a Beatrice Beltrani, ha portato in scena una narrazione che intreccia le voci di sette donne straordinarie della storia, offrendo al pubblico un'esperienza emotivamente coinvolgente.

Lo spettacolo, che è un viaggio fra donne che hanno lasciato una traccia della loro esistenza, si ispira all'omonimo libro di Laura Calderini, pubblicato da Grafichéditore, in cui l'autrice racconta le vite di figure femminili come Artemisia Gentileschi, Suzanne Valadon, Teodora (allieva di Trotula de Ruggiero), Lady Emma Hamilton, Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, Plautilla Bricci, Erminia Frezzolini e Cesira. Queste donne, provenienti da epoche e contesti diversi, condividono una comune resilienza e la capacità di affrontare le avversità della vita.L

Il titolo stesso, *Donne che vestono d'ortica*, simboleggia la forza e la determinazione di queste protagoniste. L'ortica, pianta che punge ma possiede anche proprietà curative, rappresenta metaforicamente la capacità delle donne di proteggersi e di trasformare il dolore in crescita personale.

Sul palco della Sala Sole, Laura Calderini e Beatrice Beltrani hanno dato voce a queste storie con passione e profondità. La loro interpretazione ha saputo trasmettere al pubblico l'essenza di ciascuna protagonista, mettendo in luce le sfumature emotive e le sfide affrontate. È stata una performance intensa e coinvolgente

La scenografia essenziale e l'uso sapiente delle luci hanno contribuito a creare un'atmosfera intima, permettendo agli spettatori di immergersi completamente nelle narrazioni. Ogni racconto si è trasformato in un momento di riflessione sulla condizione femminile e sulla capacità di resistere e rinascere.

Donne che vestono d'ortica non è solo uno spettacolo teatrale, ma un invito a riconoscere e celebrare la forza intrinseca delle donne, un messaggio universale. Attra-

verso le storie di queste sette figure storiche, lo spettacolo sottolinea l'importanza della memoria e della solidarietà femminile.
Il debutto napoletano ha rappresentato un momento significativo per il teatro italiano, offrendo al pubblico una narrazione potente e attuale. L'opera di Laura Calderini continua così il suo percorso, portando alla luce storie spesso dimenticate e offrendo nuove prospettive sulla storia e sull'identità femminile.
Lo spettacolo sarà replicato il 3 maggio ad Orvieto presso il Teatro del Carmine e il 3 Luglio a Lamezia Terme

"I figli di Nessuno": quando il libro diventa commedia teatrale

Il fortunato romanzo dello scrittore messinese Salvatore Curtò è diventato una commedia teatrale. Lo stesso scrittore nella veste di sceneggiatore, dopo aver scritto una trasposizione cinematografica per una fiction in sei puntate, è riuscito a fare anche la trasposizione teatrale. Così "I figli di Nessuno" sono diventati una commedia in quattro atti in lingua italiana, ma ricca di reminiscenze ed espressioni tipiche del dialetto siciliano. Nell'opera teatrale come in quella letteraria si piange e si ride perché, a detta dello stesso autore, c'è la vita dentro. A scene commoventi e che fanno riflettere, seguono scene esilaranti che scatenano la risata.

Il tema assai importante è quello della fame: da un lato i Corleonesi provano la fame e la battono a colpi di mitra; dall'altro i figli di Nessuno conoscono la miseria, ma la battono con il lavoro, qualsiasi lavoro, tutti i lavori. Le scene sono ambientate nella Sicilia degli anni sessanta/novanta. E' l'eterna lotta del bene contro il male.

Curtò vuole far conoscere una Sicilia diversa, sconosciuta ai più:" Nella mia opera i protagonisti non sono i mafiosi, ma la gente perbene, gli onesti lavoratori, la gente comune senza santi in paradiso. I nemici dei personaggi di Curtò non sono i ricchi/ benestanti, ma i mediocri che si fanno strada con raccomandazioni e conoscenze importanti, rubando il lavoro alla gente comune e meritevole."

Lo scrittore e sceneggiatore siciliano racconta la scalata sociale di uomini e donne che si fanno largo solo con le proprie forze. La fame intesa come miseria e povertà diventa determinazione, grinta, desiderio di riscatto e mai di vendetta. Nel giro di pochi anni i giovani protagonisti smettono di piangersi addosso e si gettano nel mondo del lavoro, dello studio e successivamente anche in politica e del sindacato con una "fame" che diventa la loro marcia in più.

Al famoso Totò Riina, simbolo del potere mafioso, Curtò contrappone Totò Messina un "nuddu ammiscatu cu nienti" che diventa chirurgo a salva vite umane. Nel contrappasso dantesco i due personaggi si combattono a distanza senza conoscersi: uno brinda per un attentato riuscito, l'altro brinda con gli amici per un

arresto eccellente; uno scende a compromessi, l'altro li evita; uno decide chi deve campare e chi deve morire, l'altro da grande chirurgo salva la vita a chiunque gli passi per le mani.

Curtò, capisce che la storia è avvincente, ma il suo personaggio è poco reale. Allora gli attribuisce un difetto, quello che può essere considerato, forse, l'unico pregio di Totò Riina: Il Totò buono infatti ha tante donne ed è perennemente alla ricerca della compagna giusta ed intrattiene relazioni con donne sposate, a differenza del fedelissimo Capo dei capi, da sempre legatissimo alla moglie Ninetta Bagarella. Ne viene fuori una trama intrigante e avvincente che si conclude nel migliore dei modi con la fine del Capo di Cosa Nostra e l'inizio di un nuovo amore per il Capo de" I figli di Nessuno".

Curtò sbarca a teatro con uno stratagemma scenico assai azzeccato. Si inventa, a differenza del libro, che il suo personaggio principale, ormai in tarda età si trovi dal barbiere a raccontare la storia della Sicilia degli onesti. Per dare un tocco di brillantezza alla commedia, lo sceneggiatore conia la figura del barbiere, un personaggio chiave che incalza, prende in giro, ma alla fine si commuove e poi addirittura si appassiona alle vicende pittorescamente raccontate dal suo cliente, il famosissimo Professore Salvatore Messina. Non potendo rendere per intero tutti gli episodi romanzati, l'autore ne coglie alcuni caratteristici ed emblematici. Alternando sapientemente gli stati d'animo portati all'attenzione del pubblico con una maestria sorprendente.

L'abile sceneggiatore messinese attribuisce al "Suo Professore" le patologie tipiche della tarda età: in preda alla demenza senile, trema per il Parkinson, si ad-

dormenta mentre parla, non sente bene, a volte perde il filo del discorso, cammina con l'ausilio del bastone, ha difficoltà a sedersi ed alzarsi dalla poltrona da barbiere. La commedia piace, diverte, ma soprattutto fa riflettere e lascia un messaggio di speranza all'insegna di valori d'altri tempi: amicizia fraterna e disinteressata; solidarietà di quella vera, quella che mette il piatto a tavola; onestà; meritocrazia; alto senso dello Stato; rispetto per le istituzioni e d in particolare per le forze dell'ordine. Solo per citarne alcuni.

Sul palcoscenico abilmente diretti dallo stesso Salvatore Curtò nelle vesti di regista si alternano il barbiere, abilmente interpretato dall'avvocato messinese Lillo Cammaroto, il giovane Totò, interpretato dalla promessa del teatro siciliano Alfonso Guadagnino di Canicattì cosi come di Canicattì è la sorella di Totò, Rita portata in scena dalla bravissima Benedetta Todaro. I due orfani tra mille avversità si portano avanti assieme a tanti amici tra cui spiccano Antonio, interpretato dall'Agrigentino Lorenzo Fichera e Paolo l'avvocato milazzese Alessandro Andronico. Tra gli altri attori l'attrice-cantante di origini venezuelane Carla Andaloro, la giovanissima e bellissima Gloria Mancuso di Grotte nell'Agrigentino e altrettanti altri attori che si alternano sul palcoscenico di volta in volta come in una grande squadra. La parte dell'anziano professore Messina resta appannaggio dello stesso Curtò che a teatro aveva esordito giovanissimo, interrompendo un buon inizio per colpa degli studi universitari.

Nella tournè estiva avranno spazio sul palcoscenico anche un architetto: Maddalena Palamara, una farmacista Claudia Fucile, un neo dottore in Fisica Marcello Minutoli, una ex bancaria come Nancy Barbaro, una giornalista ed un big del teatro nazionale che verrà comunicato in apposita conferenza stampa nei prossimi giorni. Altri nuovi interpreti stanno provando, per ritagliarsi una parte in questo spettacolo simbolo dell'orgoglio Siciliano.

Da rimarcare la presenza di autorità civili, militari, religiose, accademiche a tutti gli eventi ed il notevole apporto fornito da Club service e Associazioni territoriali.

Nel frattempo tra una commedia e l'altra Salvatore Curtò è quasi giunto a 150 presentazioni evento, come le chiama lui. Nei prossimi giorni sarà ospite in una scuola dove il suo libro è stato adottato come libro di testo per la narrativa, quindi continuerà nei fine settimane ospite di associazioni e amministrazioni locali. Ricordiamo che oltre ai cinque premi internazionali Curtò ha ricevuto quasi trenta premi e riconoscimenti minori.

Nel frattempo si sta lavorando per la realizzazione di un cortometraggio che dovrebbe partire in estate. Ultimato invece un podcast ed un audio libro per non vedenti, reso possibile grazie all'aiuto fornito dal Lions Club Messina Cristo Rè guidato dal presidente dott. Salvatore Grasso. Il sogno di Curtò resta tuttavia quello di poter dar vita alla fiction per la quale ha già da tempo pronta una sceneggiatura.

Salvatore Curtò nella veste di sceneggiatore ha già ricevuto un premio internazionale, a marzo infatti, a Catania, gli è stato conferito il Premio alla memoria dei giudici Costa, Saetta e Livatino alla presenza di autorevoli personaggi impegnati nella lotta alla mafia.

Il premio più grande è stato comunque quello tributato dal pubblico. La commedia in questione ha infatti sempre fatto registrare il "sold out" in tutti gli spettacoli fin adesso portati in scena a Messina, Agrigento, Siracusa e Messina ancora.

All'orizzonte Salvatore Curtò e la compagnia Accademia Siciliana hanno in programma uno spettacolo a Caltanissetta, uno al teatro Vittorio Emanuele di Messina, quindi dopo qualche spettacolo minore, torneranno a luglio per fare uno spettacolo alla Lega navale proprio in riva allo stretto in uno scenario davvero incantevole. Durante l'estate "I figli di Nessuno" saranno in tournè per spettacoli all'aperto. Da settembre torneranno a teatro per fare tappa a Catania, Agrigento, Ragusa e poi ancora in provincia di Messina.

Lo scrittore messinese recentemente ha confessato di aver quasi ultimato un testo per le scuole sul cui vige il massimo riserbo. Probabilmente verrà presentato in autunno e sarà edito sempre dalla casa editrice calabrese Grafichèditore. Siamo riusciti in anteprima a farci svelare almeno il titolo: "IL SOCIO DI BANCO". In tanti, adesso, sono pronti a scommettere su Salvatore Curtò.

Istituto comprensivo Gatti-Manzoni-Augruso

Il rispetto delle regole al centro dell'incontro promosso dalla Polizia di Stato e Anps con gli alunni della scuola Primaria

Proseguono gli incontri sulla legalità promossi dalla Polizia di Stato e dall'Anps all'Istituto comprensivo "Gatti Manzoni Augruso" di Lamezia Terme diretto dalla dott.ssa Antonella Mongiardo. Il quarto incontro, che ha visto la partecipazione delle classi quarte e quinte della scuola Primaria dei plessi "Teresa Augruso" e "Santa Maria della Pietà", ha affrontato i temi del rispetto delle regole, delle leggi e anche della sicurezza stradale.

Dopo i saluti del presidente Anps Gennaro Pileggi, ispettore superiore in quiescenza, che ha spiegato il significato dell'inno di Mameli che tutti gli alunni hanno cantato con la mano sul cuore, l'ispettore Antonio Villella, in servizio all'ufficio anticrimine del commissariato di Lamezia Terme, ha portato alla comunità scolastica i saluti del questore di Catanzaro Giuseppe Linares e del Capo del commissariato lametino Antonio Turi.

Il commissario in quiescenza Gianfranco Molinaro ha spiegato quali sono i servizi svolti dalla Polizia e quali compiti svolgono per garantire sicurezza e legalità ai cittadini. In particolare, Molinaro

ha parlato di "Una stanza tutta per sé", la prima stanza realizzata in Calabria in un Commissariato e destinata ad accogliere le vittime dei reati di genere, realizzata dal Soroptimist club di Lamezia. E' poi intervenuta Maria Gaetana Ventriglia, commissario capo in quiescenza, che ha trattato i temi delle regole e delle conseguenze per chi viola le leggi, spiegando che chi compie un reato viene portato subito in commissariato in attesa dei provvedimenti del giudice. È seguito un dibattito con gli alunni su regole, sanzioni e procedimenti, per poi parlare delle regole all'interno della famiglia, a scuola, sulla strada e in tutti gli ambienti. Ventriglia ha ribadito che bisogna invitare chi non rispetta le regole a rispettarle. Bisogna dire agli adulti se qualcuno fa il prepotente con gli altri e se subisce atti di bullismo e cyberbullismo.

In conclusione Francesco Manzo, sostituto commissario in quiescenza, ha trattato le regole della strada e le conseguenze degli incidenti stradali. Presente all'incontro anche Francesco Mercuri, ispettore in quiescenza. Gli studenti hanno partecipato con attenzione, dimostrando grande interesse per tutti gli argomenti trattati.

Il progetto "Incontri di legalità", organizzato dalle referenti alla legalità della scuola le insegnanti Giovanna Folino e Marianna Sena, con il supporto della parte tecnologica curata dal prof. Vittorio Viscomi, ha l'obiettivo di informare i ragazzi sui rischi e i pericoli che si possono correre, ma anche sensibilizzarli sull'importanza della prevenzione e del rispetto delle regole, oltre che promuovere la cultura della legalità tra i giovani.

"L'educazione alla legalità - ha detto la dirigente scolastica Antonella Mongiardo - è uno dei capisaldi dell'offerta formativa della nostra scuola, che ha intrapreso negli ultimi anni un importante percorso di collaborazione e partenariato con le altre agenzie educative presenti sul territorio al fine di sensibilizzare i ragazzi al rispetto delle regole e, in particolare, per dare una risposta adeguata alle emergenze educative presenti nella scuola soprattutto in alcuni contesti periferici. Questi incontri mirano a sensibilizzare i ragazzi sull'importanza del rispetto delle norme e dei diritti, promuovendo una cultura di responsabilità e giustizia, valori fondamentali della convivenza civile. Così come aiutano a comprendere il ruolo che ciascuno di noi gioca nella costruzione di una società più equa e rispettosa".

Istituto comprensivo "Gatti Manzoni Augruso"

Secondo incontro inter-istituzionale all'IC Gatti-Manzoni-Augruso sull'integrazione scolastica e le emergenze educative, alla presenza degli assessori comunali, servizi sociali, Opis e associazione "Donne e Futuro Aps"

"Spettabile comunità di Lamezia, assessori, servizi sociali, associazioni, dateci una mano a gestire i nostri alunni più difficili. In alcuni contesti, l'azione educativa richiede una forte alleanza tra tutti noi".

L'appello della dirigente scolastica Antonella Mongiardo è stato raccolto dalle istituzioni, a cui la preside dell'Istituto comprensivo Gatti-Manzoni-Augruso di Lamezia Terme ha inviato una lettera per proporre una collaborazione permanente tra forze sociali, mirata a far fronte alle più urgenti emergenze educative della realtà scolastica, rappresentate dagli alunni di alcuni plessi periferici provenienti da un contesto famigliare e sociale particolarmente problematico.

La dirigente ha visto una tempestiva risposta da parte degli assessori comunali Annalisa Spinelli, che guida l'assessorato alla Cultura e all'Istruzione, e Tonia Rizzo (assessore ai Servizi sociali), con le quali si è tenuto oggi 7 aprile, nell'ufficio di presidenza della sede centrale della scuola "Gatti-Manzoni-Augruso", un tavolo inter-istituzionale sulla tematica dell'integrazione scolastica e delle emergenze educative.

Al tavolo hanno preso parte, oltre alla dirigente Mongiardo e alle assessore Spinelli e Rizzo, anche l'assistente sociale del Comune di Lamezia Terme Stefania Leopoldo, il presidente, la vice presidente e la responsabile intercultura dell'Opis (Osservatorio permanente inclusione scolastica) rispettivamente Alfredo Saladini, Michela Cimmino e Fiorella Careri e la referente dell'associazione "Donne e Futuro Aps" Bianca Lillo. In rappresentanza della scuola hanno preso parte al tavolo anche la vice-preside Angelina Materasso, il direttore dei servizi generali e amministrativi Anna Leonardis, il referente del plesso Mancuso Antonio Barrilà. Si tratta del secondo tavolo tecnico tenutosi quest'anno all'IC Gatti-Manzoni-Augruso, dopo l'incontro di ottobre nell'ufficio di presidenza al quale avevano presenziato il sindaco di Lamezia Terme Paolo Mascaro, gli assessori Spinelli e Rizzo, il responsabile dell'ufficio tecnico comunale ing. Pasqualino Nicotera, il geometra Lucchino, l'ing. Giovanni De Vito, responsabile del servizio di prevenzione e protezione della scuola.

Durante la riunione sono stati affrontati dai rappre-

sentanti istituzionali diversi aspetti della vita scolastica, riguardanti soprattutto la gestione di alcuni plessi periferici che presentano importanti criticità legate al difficile contesto socio-culturale e alle emergenze educative a cui la scuola deve dare risposte, anche in collaborazione con le associazioni sociali operanti sul territorio.

Si è parlato, in modo particolare, del plesso Mancuso, che in corso d'anno è stato temporaneamente trasferito da via Dunant alla sede centrale, dove sono state sistemate due pluricassi.

Ci si è soffermati, in particolare, sull'opportunità di passare dalle pluriclassi alla formazione di classi omogenee per età anagrafica, al fine di evitare squilibri nelle dinamiche di classe che potrebbero incidere negativamente nel processo di scolarizzazione e di integrazione scolastica.

La dirigente ha fatto presente come in corso d'anno sia i docenti che le famiglie hanno espresso questa richiesta a tutela degli equilibri di classe, resi ancor più critici proprio dal divario anagrafico degli alunni. Il referente Barrilà ha esposto le principali criticità rilevate nel corso di quest'anno scolastico, che la scuola ha attenzionato nei diversi incontri tra scuola e famiglie.

I presenti hanno condiviso all'unanimità questa posizione. Bianca Lillo ha esposto la difficile situazione dell'integrazione scolastica e sociale dei ragazzi di etnia rom, che richiede un coinvolgimento attivo e concreto da parte delle istituzioni, con un inserimento più uniforme ed equilibrato di questi alunni in tutte le scuole della città. L'assessore Spinelli e i presidi Careri e Saladini, nell'esprimere un plauso alla dirigente scolastica Antonella Mongiardo per aver intrapreso un coinvolgimento di tutta la comunità sociale nella gestione della problematica, hanno evidenziato come "questo processo di integrazione sia importante farlo iniziare fin dai primi an di scuola dell'infanzia. Iniziare un percorso insieme, in questa direzione, è l'unico modo possibile per poter realizzare una piena integrazione".

In particolare i dirigenti scolastici Mongiardo, Careri e Saladini hanno ribadito l'importanza di collegare gli obiettivi didattici previsti nel PTOF della scuola con dei progetti extrascolastici da realizzare in sinergia con le associazioni di volontariato anche durante la settimana e in orario scolastico, prevedendo laboratori con alunni dei diversi plessi e uscite periodiche all'esterno della scuola, per consentire loro di scoprire e vivere direttamente le risorse della città.

La preside ha chiesto agli assessori presenti in rappresentanza dell'amministrazione comunale, nell'ipotesi di una ubicazione degli alunni di Mancuso presso il plesso Davoli, di interessarsi per l'attivazione di una corsa di scuolabus che agevoli il percorso casa-scuola degli alunni residenti nel quartiere "Ciampa di Cavallo". Una parte attiva nella collaborazione è stata garantita anche dall'assessore Rizzo e dai servizi sociali del comune nella persona della dottoressa Stefania Leopoldo.

Nel corso della interlocuzione, si è dedicata particolare attenzione all'integrazione scolastica degli alunni di etnia rom, inquadrata in un più ampio programma di rigenerazione urbana e integrazione sociale di alcuni quartieri periferici della città. In conclusione dei lavori, i presenti hanno sottolineato l'importanza di questi incontri e il valore della vicinanza tra le istituzioni in direzione della formazione dei giovani, soprattutto nei territori caratterizzati da emergenze educative.

La dirigente Mongiardo ha ribadito "l'importanza di gestire la complessità della nuova scuola con spirito di squadra e di confronto, in sinergia con le istituzioni e con le risorse umane e professionali che, a vario titolo, ci aiutano a portare avanti la mission scolastica".

Un'alleanza educativa nella quale un prezioso contributo ci proviene anche dalle forze dell'ordine, in particolare dal Commissariato di Polizia di Stato di Lamezia Terme, diretto da Antonio Turi, partner dell'IC "Gatti Manzoni Augruso" in un percorso di formazione/informazione sulla legalità che si sta svolgendo in tutti i plessi della scuola, coinvolgendo i ragazzi in momenti sensibilizzazione su tematiche importanti, come il rispetto delle regole, il bullismo e il cyberbullismo, i diritti e i doveri connessi alle tecnologie informatiche.

"Un ringraziamento a tutti gli attori che hanno risposto al nostro appello - ha detto la dirigente Mongiardo - solo lavorando in sinergia e in rete, Scuola, Istituzioni e associazioni del Terzo settore, si potranno sviluppare interventi concreti e sostenibili, promuovendo attività interculturali che favoriscono la partecipazione attiva alla vita scolastica e sociale".